



PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

**Alfonso Malaguti
Camilla Gentilucci**

Il nuovo decreto per le performing arts

Una prima guida per gli operatori

Introduzione di Carlo Fontana

Contributi di Alessandro Hinna, Marco Marinuzzi,
Marcello Minuti, Angela Tibaldi



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Pubblico, professioni e luoghi della cultura

*Collana diretta da Francesco De Biase, Aldo Garbarini,
Loredana Perissinotto, Orlando Saggion
Collaboratori: Sara Bonini Baraldi, Paolo Chicco*

L'intreccio tra professioni, pubblico e luoghi nei quali gli eventi ed i prodotti culturali si dispiegano e si "consumano" sembra essere sempre più un elemento significativo per l'approfondimento dello stato e dell'evoluzione della dinamica relativa alla domanda/offerta culturale, per definire le forme ed i modi della programmazione e della progettazione di iniziative e di eventi, nonché, più in generale, per l'elaborazione delle politiche culturali, in campo privato e pubblico.

Analizzare questi rapporti può contribuire non solo a comprendere le dinamiche oggi esistenti a livello di produzione culturale (dallo spettacolo dal vivo ai beni culturali, dalla televisione al ruolo della "rete", dalla composizione dei finanziamenti per la cultura alla riprogettazione degli spazi), ma anche ad ipotizzare le possibili linee di sviluppo future.

I luoghi, il pubblico e le professioni culturali sono infatti in continua trasformazione: fenomeni ed eventi politici, sociali ed economici modificano a volte tutti e tre gli ambiti, in altri casi esplicano i loro effetti esclusivamente su uno di essi.

Basta pensare ad esempio alla nascita e allo sviluppo di alcune figure professionali che, originate da trasformazioni in atto in alcuni campi socio-economici, hanno prodotto nuove metodologie, spazi e strumenti di lavoro, che a loro volta creano e rispondono a nuove modalità di fruizione e consumo culturale.

Il tutto avviene in una dimensione d'interazione, dove ogni singolo elemento può essere sia causa per la nascita di nuove situazioni, sia effetto/risultato dei cambiamenti in atto.

La collana si propone, in questo senso, come strumento di riflessione intorno ai processi ed alle mutazioni che stanno avvenendo nel mondo culturale. Non una collana settorialmente specialistica, centrata su singole specificità, ma fondata su temi ed approfondimenti che siano in grado di rappresentare quelle connessioni e problematicità sopra richiamate.

Approfondimenti, in sostanza, che siano in grado di privilegiare una visione metodologica pluridisciplinare e che, nell'insieme offerto dal "filo rosso" che li collega all'interno della collana, propongono uno sguardo d'insieme sui processi, le metodologie e le prospettive del settore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

**Alfonso Malaguti
Camilla Gentilucci**

Il nuovo decreto per le performing arts

Una prima guida per gli operatori

Introduzione di Carlo Fontana

Contributi di Alessandro Hinna, Marco Marinuzzi,
Marcello Minuti, Angela Tibaldi

FrancoAngeli

Immagine in basso di copertina: Bros.2012, Andrea, 2012, dettaglio dell'intervento realizzato sulla fontana del MACRO - Roma. Particolare della foto di Yuma Martellanz.
Immagine in alto di copertina: Bros. 2012, Andrea, dettaglio dell'intervento realizzato sulla fontana del MACRO - Roma. Particolare della foto di Paolo Porto.

1ª edizione. Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione

di *Carlo Fontana*

pag. 11

Premessa

di *Alfonso Malaguti e Camilla Gentilucci*

» 13

1. Come si arriva al nuovo decreto

di *Alfonso Malaguti*

» 19

2. Organizzazione, principi e strumenti del nuovo sistema di finanziamento statale ai progetti per lo spettacolo dal vivo

di *Alessandro Hinna, Marcello Minuti e Angela Tibaldi*

» 24

2.1. La riforma del FUS nell'ambito della riforma della PA

» 24

di *Alessandro Hinna*

» 24

2.1.1. La riforma del FUS: il carattere di rilevanza

» 25

2.1.2. La riforma del FUS: il carattere di urgenza

» 27

2.2. Le logiche della riforma

» 31

di *Marcello Minuti*

» 31

2.2.1. Tre grandi temi della riforma

» 31

2.2.2. Le questioni che bisognava risolvere

» 33

2.2.3. La revisione del metodo

» 35

2.2.4. Le visioni

» 36

2.3. Il nuovo modello di valutazione del Fondo unico per lo spettacolo

» 37

di *Angela Tibaldi*

» 37

2.3.1. Sistema di valutazione della domanda	pag. 39
2.3.2. Rendicontazione e soglie di tolleranza	» 51
3. L'articolato. Le novità	
di <i>Alfonso Malaguti e Camilla Gentilucci</i>	» 53
3.1. I nuovi assetti del teatro	» 56
di <i>Camilla Gentilucci</i>	» 56
3.1.1. Titolo II. Produzione. Sezione I	» 59
3.1.1.1. Teatri nazionali	» 59
3.1.1.2. Teatri di rilevante interesse culturale (TRIC)	» 62
3.1.2. Sezione II. Imprese e centri di produzione teatrale	» 63
3.1.2.1. Imprese e centri di produzione teatrale	» 63
3.1.2.2. Centri di produzione teatrale	» 65
3.1.3. Titolo III. Programmazione	» 66
3.1.3.1. Circuiti regionali	» 66
3.1.3.2. Organismi di programmazione	» 67
3.1.3.3. Festival	» 67
3.1.4. Analisi comparata	» 68
3.2. Gli assetti della musica	» 70
di <i>Alfonso Malaguti</i>	» 70
3.2.1. Titolo I. Produzione	» 72
3.2.1.1. Teatri di tradizione	» 72
3.2.1.2. Istituzioni concertistico-orchestrali	» 74
3.2.1.3. Attività liriche ordinarie	» 75
3.2.1.4. Complessi strumentali e complessi strumentali giovani	» 76
3.2.2. Titolo II. Programmazione	» 77
3.2.2.1. Circuiti regionali	» 77
3.2.2.2. Programmazione di attività concertistiche e corali	» 78
3.2.2.3. Festival	» 78
3.3. Gli assetti dell'attività di danza	» 80
di <i>Alfonso Malaguti</i>	» 80

3.3.1. Titolo I. Produzione	pag. 81
3.3.1.1. Organismi di produzione della danza	» 81
3.3.1.2. Centri di produzione di danza	» 81
3.3.2. Titolo II. Programmazione	» 83
3.3.2.1. Circuiti regionali	» 83
3.3.2.2. Organismi di programmazione	» 84
3.3.2.3. Festival	» 85
3.4. Analisi conclusiva sugli assetti	» 86
di <i>Alfonso Malaguti</i>	» 86
Appendice. Lettera di CReSCo al Ministro Franceschini	» 87
4. La multidisciplinarietà e le azioni trasversali	
di <i>Alfonso Malaguti</i>	» 90
5. Il nuovo sistema per le imprese	
di <i>Alfonso Malaguti</i>	» 97
6. Le speranze riposte nella triennialità	
di <i>Alfonso Malaguti</i>	» 113
7. Gli operatori e il futuro dello spettacolo	
di <i>Alfonso Malaguti</i>	» 117
8. Per una nuova cultura	
di <i>Alfonso Malaguti e Camilla Gentilucci</i>	» 124
Appendice. 8 punti del “tavolo finanziamenti” di CReSCo per il Ministro on. Dario Franceschini	» 134
9. Come sono cambiate le politiche europee per le arti dello spettacolo	
di <i>Marco Marinuzzi</i>	» 137
9.1. Le politiche culturali europee dagli albori al 2013	» 137
9.2. Il periodo di programmazione 2014-2020	» 139
9.2.1. Il Programma Europa Creativa 2014-2020	» 142
9.2.2. Gli altri programmi a gestione diretta	» 146
9.2.3. La politica di coesione 2014-2020	» 146

Postfazione

di *Alfonso Malaguti*

pag. 151

Bibliografia

» 155

Gli autori

» 159

*Speriamo che ciò che accade oggi
non impedisca di modificare le cose domani.*

Rielaborazione di una frase
di Albert Einstein

Introduzione

di *Carlo Fontana*

L'ultimo impegno editoriale dell'amico Alfonso Malaguti, con la preziosa collaborazione di Camilla Gentilucci, si propone come strumento di lettura e di interpretazione del nuovo decreto per lo spettacolo dal vivo, in una visione evolutiva delle performing arts.

La consapevolezza che lo strumento normativo, di recente promulgazione, non è e non vuole essere una risistemazione degli schemi normativi preesistenti ma si propone come riscrittura delle regole di accesso al finanziamento pubblico, con le incertezze interpretative e le problematiche attuative di un'operazione di tale rilievo, induce gli autori non a una mera, pedissequa illustrazione del provvedimento, ma a cercare un approccio analitico di prospettiva.

Il piano dell'opera si completa con i capitoli dedicati all'analisi delle logiche, delle prospettive e delle modalità che governano l'attuale riforma delle regole di accesso al FUS nell'ambito della riforma della Pubblica Amministrazione a opera delle professionalità, nelle persone di A. Hinna, M. Minuti e A. Tibaldi che, unitamente ai responsabili tecnico-amministrativi del MiBACT, hanno contribuito attivamente al processo elaborativo della nuova normativa, sviluppando una competenza che si è dimostrata di grande utilità nella gestione operativa del servizio help desk promosso dall'AGIS per un approccio informato e agevolato nel delicato passaggio di preparazione delle istanze per l'accesso ai finanziamenti FUS.

Quest'ultimo profilo rende la pubblicazione, già pregevole per la puntuale disamina un utile strumento per avvicinarsi alla nuova normativa e alle necessità di approfondimento e di chiarimento che ogni riforma comporta.

Attenzione particolare è stata riservata, per l'evidente attualità della tematica, all'Europa, con una puntuale analisi di Marinuzzi che partendo dal dato storico delle politiche culturali europee dagli albori al 2013, ana-

lizza il programma di Europa Creativa 2014/2020, le linee di politica di coesione e gli altri programmi a gestione diretta.

L'impianto del testo – analitico ma non didattico – la lettura del disposto normativo improntato a una critica costruttiva, lo sguardo di prospettiva teso a verificare se e come i principi fondamentali del nuovo DM – la triennialità, la multidisciplinarietà, la contaminazione, il superamento della cosiddetta “storicità” – trovino riscontro e fattibilità, rendono l'opera di sicuro interesse per quanti operano nello spettacolo dal vivo.

Premessa

di *Alfonso Malaguti e Camilla Gentilucci*

Il nuovo Decreto sullo spettacolo dal vivo recante: “Nuovi criteri e modalità per l’erogazione, l’anticipazione e la liquidazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163”, del 1° luglio 2014 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 agosto 2014, segna una forte inversione di tendenza per le *res* dello spettacolo dal vivo sia dal punto di vista normativo che da quello relazionale, pur rimanendo sostanzialmente inalterati i soggetti di cui ai precedenti decreti ministeriali, salvo qualche significativa eccezione, e alla legislazione vigente come, per esempio, per la musica la legge 800/1967.

La prima cosa da richiamare consiste in ciò che il complesso e articolato decreto di cui trattasi ha un’importante finalità – in applicazione dell’art. 9 del DL 8 agosto 2013, numero 91 (cosiddetto “Valore cultura”) recante “Disposizioni urgenti per la tutela la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo”, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, numero 312 – di dar vita, a partire dal 2015, a un sistema radicalmente innovativo di sostegno finanziario dello Stato alle attività dello spettacolo dal vivo.

Se ciò è vero, chiediamoci *tout-court* se questo risultato viene conseguito. La risposta è sostanzialmente positiva. Quello che bisogna analizzare è se tale innovazione viene raggiunta con certezza, semplificando per quanto possibile i vari passaggi strutturali tematici, cercando nel contempo di iniziare a porre le basi per un nuovo sistema normativo economico. In sostanza dobbiamo capire come il sistema viene semplificato e razionalizzato normativamente, indipendentemente dalle complesse formule matematiche (algoritmi) che contengono alcuni allegati al Decreto come il B, il C, il D, che ne costituiscono parte integrante.

È evidente che le affermazioni contenute in queste ultime frasi sono di fatto ossimore nel senso che si è accostato l’attributo “complesso” e il gerundio participio passato “semplificando/semplificato”.

Nella realtà si assume il decreto come complesso proprio perché nella sua ampia articolazione tenta una significativa semplificazione di come i soggetti dello spettacolo dal vivo possano accedere facilmente al sostegno finanziario dello Stato attraverso una complessa, ma abbastanza chiara e nuova normativa che coniuga il momento qualitativo con quello quantitativo, in virtù, appunto, di una normativa assai dettagliata anche negli allegati che possono consentire ai singoli soggetti di intervenire a simulazioni quantqualitative in grado di verificare o meno (lo vedremo) l'impostazione normativa e i risultati che si conseguiranno.

Nell'analisi che si condurrà verranno evidenziati gli aspetti innovativi del decreto come la multidisciplinarietà¹ e le azioni trasversali con lo scopo precipuo di dimostrare che ci troviamo di fronte a un primo passo per compiere *endlich* una riforma radicale delle performing arts con una legge quadro superando da un lato l'obsoleta legge 800 che ha quasi 50 anni e dall'altro dotando il teatro e la danza di una legge.

È indispensabile partire dalla realtà effettuale disegnando assetti normativi e relazionali nuovi, costruendo uno spazio reale e concreto, che non può più essere messo fra *epoché*, dando spazio alla sperimentazione *tout-court* e alla contaminazione fra le arti, abolendo peraltro le attuali rendite di posizione che hanno ingessato il sistema.

Allora, verifichiamo che cosa ci offrono i primi due articoli che intendono definire l'oggetto del decreto e gli obiettivi strategici del sostegno allo spettacolo dal vivo, rinviando al capitolo 1 l'esame del percorso seguito per arrivare ai risultati della nuova normativa. Intanto si parla sin dal secondo comma dell'art. 1 di contributi per progetti triennali corredati di programmi per ogni annualità (anche se fra parentesi diciamo che già qui si parla di sostegno al sistema delle residenze per cui vedi *infra*).

Dunque, c'è una distinzione fondamentale tra progetti (triennali), idest l'insieme delle attività che rispondono agli obiettivi generali anziché ai minimi e alle specifiche condizioni richieste e programmi specifici (annuali). Sono poi indicati i costi ammissibili del progetto, direttamente sostenuti dal soggetto che ne fa richiesta. È il Direttore Generale che stabilisce con proprio decreto tipologie, condizioni, eventuali limiti percentuali d'ammissibilità dei costi.

Tre sono le attività considerate per l'intervento finanziario del Ministero: produzione, programmazione, promozione, mentre gli obiettivi strategici da perseguire sono sette (art. 2, commi 1 e 2), alcuni innovativi:

1. sviluppo del sistema favorendo: qualità dell'offerta anche a carattere

¹ Così nel DM 1 luglio 2014.

- multidisciplinare, pluralità delle espressioni artistiche, progetti innovativi;
2. promozione dell'accesso;
 3. ricambio generazionale;
 4. riequilibrio territoriale;
 5. diffusione dello spettacolo anche con iniziative coproduttive;
 6. reperimento di risorse extrastatali e strategie comunicative nuove per raggiungere pubblici minori e diversificati;
 7. operare in rete fra soggetti e strutture del sistema.

Completa questa breve premessa una sintesi orientativa per la lettura dell'analisi del decreto (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 191 del 19 agosto 2014, e scaricabile dal sito: www.spettacolodalvivo.beniculturali.it).

La struttura del decreto

- Capo I. Disposizioni generali e comuni (artt. 1-8): definizioni, modalità di valutazione delle domande e criteri per l'erogazione dei fondi.
 - Capo II. Sostegno alle attività teatrali (artt. 9-18): requisiti minimi e criteri di valutazione per i singoli settori dell'ambito teatro.
 - Capo III. Sostegno alle attività musicali (artt. 19-25): requisiti minimi e criteri di valutazione per i singoli settori dell'ambito musica.
 - Capo IV. Sostegno alle attività di danza (artt. 26-30): requisiti minimi e criteri di valutazione per i singoli settori dell'ambito danza.
 - Capo V. Sostegno alle attività circensi e di spettacolo viaggiante (artt. 31-38): requisiti minimi e criteri di valutazione per i singoli settori dell'ambito circhi e spettacolo viaggiante. Questo capo non sarà trattato.
 - Capo VI. Progetti multidisciplinari (artt. 39-42): requisiti minimi e criteri di valutazione per i progetti multidisciplinari.
 - Capo VII. Azioni trasversali (artt. 43-46): requisiti minimi e criteri di valutazione di attività di promozione e tournée all'estero; finanziamento di residenze e azioni di sistema.
 - Capo VIII. Sostegno a fondazioni e accademie (artt. 47-48): stanziamenti a favore di fondazioni e accademie.
 - Capo IX. Disposizioni finali: norme che regolano la transizione verso le nuove modalità di erogazione dei fondi (artt. 49-50).
-

Allegati

- Allegato A. Creazione dei sotto insiemi: formula per la verifica del valore dimensionale dei soggetti richiedenti.
- Allegato B. Qualità artistica: definizione degli indicatori qualitativi per la valutazione dei progetti per ambito e settore.
- Allegato C. Qualità indicizzata: definizione degli indicatori per il calcolo della qualità indicizzata validi per ambito e settore.

- Allegato D. Dimensione quantitativa: definizione degli indicatori di input, output e risultato per la valutazione della dimensione quantitativa di ogni ambito e settore.
- Allegato E. Criteri di valutazione di promozione e tournée: definizione degli indicatori qualitativi per l'ambito azioni trasversali, relativamente ai settori promozione e tournée all'estero.
- Allegato F. Tabelle di equipollenza: corrispondenze tra DM 1 luglio 2014 e i DDMM del 2007.

A fronte di questa sintesi sembra utile la tab. 1 presentata all'interno del Vademecum del DM 1 luglio 2014 sulla riforma (scaricabile dal sito www.spettacolodalvivo.beniculturali.it) in cui vengono indicati in riassunto gli enti che possono accedere a contributo (tab. 2). I soggetti che possono fare richiesta sono quelli previsti in tab. 3. Andando per attività, in tab. 4 evidenziamo gli ambiti cui si riferiscono le azioni finanziate di produzione, programmazione, acquisti e azioni trasversali.

Tabella 1 – Quadro riassuntivo

TEATRO	TEATRI NAZIONALI (ART. 10)	TEATRI DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE (ART. 11)	IMPRESE DI PRODUZIONE (ART. 14)	CENTRI DI PRODUZIONE (ART. 15)	CIRCUITI (ART. 16)	ORGANISMI DI PROGRAMMAZIONE (ART. 17)	FESTIVAL (ART. 18)	MULTI DISCIPLINARI 1) CIRCUITI (ART. 40) 2) ORGANISMI DI PROGRAM. (ART. 41) 3) FESTIVAL (ART. 42)	AZIONI TRASVERSALI 1) PROMOZIONE (ART. 43); 2) TOURNEE (ART. 44) 3) RESIDENZE (ART. 45) 4) AZIONI DI SISTEMA (ART. 46)
MUSICA	TEATRI DI TRADIZIONE (ART. 19)	ICO (ART. 20)	ATTIVITA' LIRICHE ORDINARIE (ART. 21)	COMPLESSI STRUMENTALI (ART. 22)	CIRCUITI (ART. 23)	PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' CONCERTISTICA E CORALE (ART. 24)	FESTIVAL (ART. 25)		
DANZA	ORGANISMI DI PRODUZIONE DANZA (ART. 26)		CENTRI DI PRODUZIONE DANZA (ART. 27)		CIRCUITI (ART. 28)	ORGANISMI DI PROGRAMMAZIONE (ART. 29)	FESTIVAL PASSEGNE (ART. 30)		
CIRCO E SP.	PRODUZIONE		PROGRAMMAZIONE		ACQUISTI				
	ATTIVITA' CIRCENSE (ART. 33)		FESTIVAL CIRCENSI (ART. 34)		ACQUISTI ATRAZIONI E BENI STRUMENTALI (ART. 36)	DANNI CONSEGUENTI AD EVENTO FORTUITO (ART. 37)	AREE ATTREZZATE (ART. 38)		

Fonte: Vademecum illustrativo del DM 1 luglio 2014, p. 9, elaborazione MiBACT in collaborazione con Struttura Consulting srl, consultabile sul sito www.spettacolodalvivo.beniculturali.it

Tabella 2

Nuovi criteri per l'erogazione e nuove modalità per l'anticipazione e la liquidazione dei contributi per lo spettacolo dal vivo			
in favore di			
Attività teatrali	Attività musicali	Attività di danza	Attività circensi e dello spettacolo viaggiante

Fonte: Vademecum illustrativo del DM 1 luglio 2014, p. 9, elaborazione MiBACT in collaborazione con Struttura Consulting srl, consultabile sul sito www.spettacolodalvivo.beniculturali.it

Tabella 3

Su domanda dei soggetti	Su iniziativa dell'amministrazione
<ul style="list-style-type: none">• Per progetti triennali corredati da programmi per ciascuna annualità• Per iniziative di valenza annuale (tourn�ee e acquisti)	<ul style="list-style-type: none">• Azioni di sistema• Residenze

Fonte: Vademecum illustrativo del DM 1 luglio 2014, p. 9, elaborazione MiBACT in collaborazione con Struttura Consulting srl, consultabile sul sito www.spettacolodalvivo.beniculturali.it

Tabella 4

Produzione	Programmazione	Acquisti	Azioni trasversali
<ul style="list-style-type: none">• Per ambito (teatro, musica, danza e circo)	<ul style="list-style-type: none">• Per ambito (teatro, musica, danza e circo) multidisciplinare	<ul style="list-style-type: none">• Circo e spettacolo viaggiante	<ul style="list-style-type: none">• Promozione tourn�ee• Azioni di sistema• Residenze

Fonte: Vademecum illustrativo del DM 1 luglio 2014, p. 9, elaborazione MiBACT in collaborazione con Struttura Consulting srl, consultabile sul sito www.spettacolodalvivo.beniculturali.it

1. Come si arriva al nuovo decreto

di *Alfonso Malaguti*

Il titolo dato a questo capitolo è impegnativo. Mi ha spinto a questa scelta la breve storicizzazione che vogliamo fare partendo addirittura dalla fine degli anni Novanta, quando il Ministero – non ancora tale – era guidato da Walter Veltroni.

Sono fondamentali in quegli anni: il DM 2 novembre 1999, n. 470, relativo al teatro, DM 19 marzo 2001, n. 191, e DM 8 febbraio 2002, n. 47, relativi alla musica, DM 9 febbraio 2001, n. 167, e DM 21 maggio 2002, n. 183, relativi alla danza, che allora erano dei regolamenti¹.

Quei regolamenti portano sostanzialmente quattro o cinque novità importanti: la triennialità; la distinzione dei criteri valutativi fra qualità e quantità; i progetti considerati in base all'anno solare e non più stagionale; ampio ricorso all'autocertificazione; per il teatro si definisce normativamente per la prima volta la definizione dell'attività teatrale stabile. Sono regolamenti che, nell'ambito della legge 30 aprile 1985, n. 163, disciplinano per la prima volta una definizione alternativa dell'erogazione dei contributi statali².

Si trattò, allora, di una vera rivoluzione che però abortì nel giro di poco più di 2 anni se è vero, com'è vero, che prima fu approvato il decreto 27 febbraio 2003 che abroga per la prosa il regolamento n. 270 (peraltro già abrogato dal DL 18 febbraio 2003, n. 24) e a seguire quelli sulla musica e sulla danza, soprattutto cancellando la triennialità, introdotta dalla serie di decreti poco sopra richiamati.

Dunque, due date: fine 1999/inizio 2002 si tenta una rivoluzione; inizio 2003 si blocca quella rivoluzione. Già il decreto 27 febbraio 2003 sul teatro

¹ Si tenga conto che allora non vi era stata ancora la riforma costituzionale del Titolo V per cui i decreti ministeriali potevano essere dei regolamenti con il relativo numero che li individuava. La riforma del Titolo V è la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

² Cfr. P. P. Forte, "Una politica per il teatro: quattro anni di provvedimenti", in M. Galina, *Organizzare teatro*, FrancoAngeli, Milano, 2001, pp. 45-50.